

ro bieche) ma, che ancora andasse pensando se quel palazzo si potesse, senza guastare quel, che era fatto, ridurre di dentro in modo, che per tutto si camminasse da vna parte all'altra, e dall'un luogo all'altro, per via di scale segrete, e pubbliche, e piu piane, che si potesse. Giorgio adunque, mentre, che le dette stanze cominciate si adornauano di palchi messi d'oro, e di storie di pitture a olio; e le facciate di pitture a fresco: & in alcune altre si lauoraua di stucchi; leuò la pianta di tutto quel palazzo, e nuouo, e vecchio, che lo gira intorno. E dopo, dato ordine con non piccola fatica, e studio a quanto voleua fare, cominciò a ridurlo a poco a poco in buona forma, & a riunire, senza guastare quasi punto di quello, che era fatto, le stanze disunite, che prima erano quale alta, e quale bassa ne' piani. Ma perche il S. Duca vedesse il disegno del tutto, in spazio di sei mesi hebbe condotto vn Modello di legname, ben misurato, di tutta quella machina, che piu tosto ha forma, e grandezza di Castello, che di palazzo. Ilquale modello, essendo piacciuto al Duca, si è secondo quello vnito, e fatto molte commode stanze; e scale agiate pubbliche, e segrete, che rispondono in su tutti i piani: & per cotal modo rendute libere le sale, che erano come vna publica strada, non si potendo prima salire di sopra, senza passar p mezzo di quelle. Et il tutto si è di varie, e diuerse pitture magnificamete' adornato. Et in vltimo si è alzato il tetto della sala grande piu di quello, che egli era, dodici braccia. Di maniera, che se Arnolfo, Michelozzo, e gli altri, che dalla prima pianta in poi vi lauorarono, ritornasseno in vita, non lo riconoscerebbono; anzi crederebbono, che fusse non la loro, ma vna nuoua muraglia, & vn'altro edificio. Ma tornando hoggi mai a Michelozzo, dico, che essendo dato a i frati di S. Domenico da Fiesole la chiesa di S. Giorgio, non vi stettono se non da mezzo luglio in circa infino a tutto Gēnaio: perche hauendo ottenuto per loro Cosimo de Medici, e Lorenzo suo fratello da Papa Eugenio la Chiesa, e conuento di S. Marco, doue prima stauano Monaci Saluestrini, e dato loro in quel cambio san Giorgio detto: ordinarono, come inclinati molto alla religione, e al seruigio, e culto diuino, che secondo il disegno, e modello di Michelozzo si facesse il detto cōuento di S. Marco tutto di nuouo, e amplissimo, e magnifico, e con tutte quelle commodità, che i detti frati sapeffono migliori desiderare. A che dato principio l'anno 1437 la prima cosa si fece quella parte, che risponde sopra il refettorio Vecchio, dir impetto alle stalle del Duca, le quali fece gia murare il Duca Lorenzo de' Medici: Nelqual luogo furono fatte venti celle; messo il tetto, & al refettorio fatti i fornimenti di legname, e finito nella maniera, che si sta ancor hoggi. E per allora non si seguitò piu oltre: per stare a vedere che fine douesse hauere vna lite, che sopra il detto conuento, haueua mosso contra i frati di S. Marco, vn Maestro Stefano Generale di detti Saluestrini. Laquale finita in fauore de' detti frati di s. Marco, si ricominciò a seguitare la muraglia: Ma perche la cappella maggiore, stata edificata da ser Pino Bonacorsi, era dopo venuta in vna Donna de Caponfacchi, e da lei a Mariotto Banchi, sbrigata, che fu sopra cio non so che lite, Mariotto donò la detta capella a Cosimo de' Medici, hauendola difesa, e tolta ad Agnolo della Casa, alquale l'haueuano, o data, o veduta i detti Saluestrini: E Cosimo all'incontro diede a Mariotto percio cinquecento scudi. Dopo hauendo similmente comperato Cosimo dalla compagnia dello Spirito Santo, il sito do